

Oristano e Nuoro: due diversi modi di governare la Provincia

Nostro servizio ORISTANO — Alla Provincia di Oristano la legislatura si chiude con un bilancio sconcertante. I residui passivi raggiungono oltre il 35 per cento (cioè significa 20 miliardi non spesi): un tetto elevatissimo, che ha pochi eguali probabilmente in tutto il paese. E le somme spese, manco a dirlo sono inferiori a quelle dei residui passivi.

Venti miliardi non spesi e tanti problemi non risolti

L'elevatissimo tetto dei residui passivi - Un bilancio disastroso in tutti i settori fondamentali

Ma vediamo più nel dettaglio questo bilancio, che non manca di riservare sconcertanti sorprese e fortissime critiche. Lo facciamo assieme al compagno Salvatore Zucca, capogruppo del PCI al consiglio provinciale oristanese.

rolamento positivo. «SANTITA' — La riforma, inutile dirlo, tarda ad arrivare, per responsabilità dell'amministrazione regionale, ma per non minore responsabilità di quella provinciale. «Per la sanità — continua il compagno Zucca — ci si è imbarcati nella progettazione di una struttura enorme. Si tratta della cittadella sanitaria. L'imponente complesso è stato ideato non coordinando affatto l'intervento con le direttive della riforma. «Altrettanto gravi sono le responsabilità della giunta per quanto riguarda la mancata risoluzione di molti problemi nei settori del commercio, del turismo, dell'agricoltura, della pesca. «E' mancata — fa rilevare ancora il compagno Zucca — la volontà di dare indirizzi in senso programmatico, di vedere i problemi nella loro globalità. Le uniche mozioni che riguardassero lo sviluppo socio-economico portavano la firma del nostro partito. «Chiediamo con un ultimo problema drammatico, che ci offre una sintesi esemplare

Senza intrighi e senza crisi cinque anni di duro lavoro

La pesante eredità che la giunta laica e di sinistra ha dovuto affrontare - Buona gestione e iniziative

NUORO — Come un emblema, Nuoro raccoglie in sé le contraddizioni di tutta l'isola. C'è storicamente la città di Salvatore Satta e del suo «giorno del giudizio», quella dei briganti e delle cause perse. Ma c'è anche l'altra Nuoro, che è stata paragonata ad Atene, e viene appunto chiamata «una piccola Atene» un centro di civiltà, di dibattito, di poesia, di tradizione di un'isola che è «quasi un continente».

Due volti che convivono

Sono due volti che ancora in parte convivono, anche se in forme diverse. Da un lato i nuovi avvoltoi, gli speculatori delle aree che accumulano gli ori non più nei materassi, ma nelle banche e che si confondono con la cosiddetta «classe dirigente» democristiana, pur sempre dominante al Comune e alla Regione. Dall'altra parte la civiltà,

telare, di interventi di puro segno elettorale. Noi abbiamo chiuso il '79 senza residui passivi, e ora apriamo il 1980 con oltre trenta miliardi. «Tutti spesi, tutti impegnati a netto beneficio della collettività. Abbiamo investito soprattutto in interventi sociali e in opere pubbliche. Sembra una cosa scontata, ma nella provincia di Nuoro, abbandonata e isolata, fare una scuola, impiantare un consultorio familiare, far nascere un corsorio sanitario per gli handicappati, tracciare ed aprire una strada significa assestare finalmente dei solidi colpi all'arretratezza, alle condizioni di sottosviluppo, ad uno stato di intollerabile precarietà.

La giunta di sinistra e laica in questa direzione ha raggiunto risultati notevoli, mai visti prima dalla gente. Si può dire che l'intero programma è stato attuato. Nel campo della scuola in particolare le conquiste vengono considerate eccezionali, come abbiamo letto nei questionari distribuiti dal PCI, dagli elettori, e non solo quelli comunisti e di sinistra. Nel 1979 una sola soltanto era di proprietà dell'amministrazione, le altre venivano prese in affitto. Cosa voleva dire? Semplice: in 30 anni di governo della provincia la DC non era stata capace di costruire un solo istituto.

Il decentramento scolastico

Ora gli istituti di competenza della provincia sono tutti nuovi, tutti di proprietà, e non sono sorti solo a Nuoro ma anche nelle zone dell'entroterra, cercando di realizzare gli istituti tecnici e i licei scientifici in periferia, nei paesi, decentrando il più possibile, l'amministrazione di sinistra e laica ha così inteso procedere al superamento del fenomeno della pendolarità. Gli studenti non devono trascorrere ore e ore in viaggio per potere frequentare le lezioni, ed hanno certo un margine maggiore per lo studio e il tempo libero.

Le altre opere pubbliche sono state le strade intercomunali e turistiche. Gli ultimi mutui, infatti, per complessivi sette miliardi, sono serviti per strade e scuole. Infine l'assistenza. Anche in questo settore vitale la DC aveva realizzato poco o niente. Aveva in mente un progetto, costruire a Nuoro un grandioso manicomio dove rinchiodare i figli dell'alcolismo e ogni altra specie di anormali. In attesa di costruirlo, la DC mandava i cosiddetti matti in trasferta nelle istituzioni continentali, sganciando per l'affitto fior di milioni. La giunta di sinistra ha preso quel progetto per l'ospedale psichiatrico in città e lo ha buttato nel cestino. I cosiddetti «matti» si curano meglio se affidati ad una società umana, capace di comprenderli, e avviati ad essere reintegrati nella vita di tutti i giorni.

E' nato un centro di assistenza a Villanova Strassali, in un albergo modernissimo, e sono stati istituiti i gruppi famiglia per reinserire gli emarginati dalle case di cura di Siena, Pisa, San Giovanni in Persiceto. In tutto sono sorti nel Nuorese 7 centri concepiti apposta perché non ci siano più matti, ma cittadini normali che hanno il diritto di essere curati, assistiti e reinseriti nel loro ambiente, dentro la terra d'origine.

L'amministrazione provinciale di sinistra e laica non è limitata a gestire (bene) i settori di propria competenza. Ha assolto anche un ruolo primario di iniziativa politica e culturale. Un esempio tra i tanti: il convegno sul banditismo, a dieci anni dalla commissione parlamentare di inchiesta. E' stata un'occasione per fare il punto sulle cose fatte (o meglio non fatte) nelle zone interne agropastorali da parte della Regione e dello Stato. E' stata l'occasione per cercare di venire a capo della nuova ondata di criminalità nel Nuorese e in tutta l'isola. Ed anche l'occasione per dimostrare agli incolorevoli che amministrare una provincia non vuol dire garantire soltanto gli stipendi ai dipendenti (significa anche uscire dal tran tran e dare all'istituzione una funzione di stimolo) e di lotta per la rinascita.

Quella di Salvatore Satta è ormai storia, è ottima letteratura. La provincia di oggi, è diversa, cambiata nel profondo, tutta tesa ad esprimere il massimo di partecipazione popolare per creare nuove e più adeguate strutture civili. Forse a questa la strada giusta per far scomparire quei vicoli bui dove nottetempo correvano i futuri ricchi ad ammassare il bestiame rubato. Con semplicità, con modestia e passione, stiamo in altre parole al nuovo modo di governare che dai comunisti e dalla provincia deve salire su in alto fino alla Regione e allo stato.

TEMI arredamenti BARI PRESENTA LE SUE MOSTRE SPECIALIZZATE MISTER LUNA Viale Salandra 1-B - 1-C CENTRO ARREDAMENTI MODERNI Viale Salandra 1-E - 1-N CENTRO CELLINI Viale Salandra 10-E - 10-D CENTRO ARREDAMENTO CUCINE Viale Salandra 12 - 12-A CENTRO FRIGERIO SCULTURA 99 Via Sparano 5 CENTRO FRIGERIO DI DESIO Via Sparano 35

AUDI VOLKSWAGEN OPEL MERCEDES CITROEN AUTOCARR SAS BARI - Via Cairoli, 21 - Tel. 23.75.70 LAVELLO (PZ) Via Roma, 56 - Tel. 0972/88.097 AUTO NUOVE DIESEL E BENZINA PRONTA CONSEGNA e sulle PEUGEOT Diesel sconto dell'8% FINANZIAMENTI FINO A 60 RATE GRANDE DISPONIBILITA' DI AUTO USATE

stilista FRANCESCO ARENA abiti da sposa, cerimonia e sera via Roma 11/a - 70017 putignano (bari) - tel. 080/731401

Rinascita Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

Manifestazioni con G.C. Pajetta il 3 e 4 maggio in Sardegna

CAGLIARI — Gian Carlo Pajetta sarà a Cagliari, Serrenti e Guspini il 3 e 4 maggio per le manifestazioni del 30. dell'occupazione delle terre organizzate dal PCI e dal PSI. Sabato mattina il compagno Pajetta parteciperà al convegno di lotta contadina in Sardegna su «30 anni di lotta contadina in Sardegna». Relatori: per il PCI il compagno Girolamo Sotgiu e per il PSI il compagno Sebastiano Deserreny. Sabato pomeriggio Pajetta sarà a Serrenti. Nel comune rosso campidanese ci sarà una manifestazione di contadini e di pastori. Domenica alle 10.30 in piazza XX settembre, davanti a delegazioni provenienti da tutta l'isola, Gian Carlo Pajetta, assieme al senatore socialista compagno Roberto Spano, concluderà le manifestazioni popolari per celebrare i 30 anni di lotta per la terra e per il lavoro dei contadini e dei pastori sardi.

La protesta dell'intero consiglio comunale di Polistena

Una nuova mobilitazione popolare contro la mafia che alza la testa

Negli ultimi tempi c'è stato un crescendo di attentati e minacce nei confronti di ditte e persone - L'obiettivo dell'attuazione di uno sciopero generale

una, una cauzione di 100 milioni di lire, è oggi liberato di curarsi «malanni» accusati ed i propri affari? Che dire, infine, del processo contro i presunti assassini del compagno Rocco Gatto, assolti con la formula dubitativa? Se a ciò si aggiunge un certo indebolimento dell'azione unitaria di massa contro la mafia, sacrificata anche in certi ambienti di sinistra sull'altare delle preoccupazioni elettorali (clapomoso, in proposito, è il caso di Gioiosa Ionica dove il PSI rompendo l'alleanza con il Partito comunista italiano ha preferito l'abbraccio con la DC ammainando la bandiera della lotta popolare contro la «violenza mafiosa»). Il quadro della situazione «oggettiva» è più completo. La mafia ha riacquisito baldozza e sicurezza ed interferisce oggi più di prima, contro i piccoli e medi operatori commerciali, contro gli agricoltori ed i coltivatori diretti, gli artigiani, i professionisti, persino contro i venditori ambulanti. Contro queste situazioni minacciose, pur tra difficoltà e incertezza, si sta ricreando una nuova mobilitazione popolare: dopo le manifestazioni di lotta di Loric e Siderno, degli operai di Gioia Tauro, è stata la volta dell'intero consiglio comunale di Polistena a protestare contro il crescendo delle imprese mafiose: in questi ultimi tempi, attentati mafiosi sono stati, infatti, rivolti contro ditte impegnate nella costruzione dell'impianto di depurazione e di tutti i cittadini ad unirsi nella lotta per isolare e sconfiggere la delinquenza organizzata. Il sindaco, compagno onorevole Girolamo Tripodi e la giunta popolare hanno illustrato al Prefetto, al questore e al comandante del territorio lo stato di vivo allarme della popolazione di Polistena e del comprensorio laurence chiedendo il potenziamento dell'organico della polizia stazionato nei carabinieri onde consentire anche un pattugliamento notturno nell'abitato e l'adeguamento del personale giudiziario per poter fronteggiare la criminalità: una nuova politica verso il Mezzogiorno e la Calabria, che garantisca finalmente il decollo economico e sociale.

Enzo Lacaria

Dal corrispondente REGGIO CALABRIA — L'attività criminale e mafiosa in Calabria, particolarmente nelle zone più esposte della provincia di Reggio, ha avuto in questi primi mesi del 1980, una violenta e massiccia rimplosione: sequestri (tre persone, tra cui un ragazzo, non sono state ancora rilasciate), rapine, attentati dinamitardi, estorsioni hanno avuto, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, una brusca quanto preoccupante impennata. Tutto ciò, in presenza di una situazione politica ed economica assai incerta che ha contribuito ad esasperare i tradizionali equilibri ambientali e culturali, ed acuire difficoltà e contrasti, è rendere più acuti i contraddizioni fra le nuove esigenze di crescita civile e sociale e l'assoluta inadeguatezza delle strutture produttive calabresi. La corruzione, l'assistenzialismo eretto a sistema di potere, il discredito delle pubbliche amministrazioni trasformate in centri clientelari dall'azione rapace del notabilato democristiano, l'incertezza e l'ambiguità di certi magistrati nel colpire i reati di mafia, costituiscono il retroterra di una «violenza mafiosa» che nell'omertà e nel silenzio delle proprie vittime, nella complicità di taluni settori dell'apparato statale e di spregevoli uomini politici riesce a chiudere il cerchio del terrore e della violenza. Come non ricordare — dopo le esemplari sentenze del tribunale di Reggio Calabria al processo contro i 70 mafiosi — la tragica diminuzione delle pene comminate dalla corte d'appello che ha, praticamente, rimesso tutti in libertà? Che dire del boss Paolo Destefano che pagando, nel breve volgere di

Accade a Vibo Valentia «Vendonsi appartamenti con vista panoramica», ma sui fili dell'alta tensione

Dal nostro corrispondente VIBO VALENTIA — Ancora un'incriminazione giudiziaria nei confronti dell'ex sindaco democristiano di Vibo Valentia, Giuseppe D'Amico. Il Procuratore della Repubblica di Vibo Valentia ha inviato una comunicazione giudiziaria per «interesse privato in atti d'ufficio». Si ricorderà come sia tuttora in corso un lungo procedimento giudiziario nei confronti dell'esponente politico democristiano, e precisamente per lo scandalo della 167, quando sui terreni riservati all'edilizia economica e popolare furono rilasciate licenze edilizie e successivamente furono costruite abitazioni lussuose e ville eleganti alla faccia di quella legge che invece intendeva favorire i ceti meno abbienti e soprattutto coloro che non avevano una casa. E' avvenuto, al contrario, che parenti e amici dei democristiani ottennero numerose licenze su quei terreni. Per la 167 assieme al sindaco D'Amico è sotto processo tutta la giunta comunale del tempo, formata dalla DC e dal PSDI. La comunicazione giudiziaria ricevuta in questi giorni dall'esponente democristiano riferisce invece un'altra vicenda, proviamo a raccontarla. Il sindaco della città, Giuseppe D'Amico è proprietario di un suolo nel centro della città. Nella caotica espansione urbanistica che Vibo Valentia vive, o più spesso, subisce, questo spazio è l'unico che sia rimasto libero, senza costruzioni. Il motivo è presto detto: il suolo è attraversato dai fili dell'alta

tensione, qualcosa come 60 mila volts potenza, che servono le Ferrovie dello Stato. Dunque, i motivi per impedire la costruzione di edifici da adibire a civile abitazione erano ben fondati. Ma succede che viene ceduto dal sindaco a un altro assessore democristiano, il costruttore edile Michele Fusca. E qui avviene l'incredibile, ovvero inizia la costruzione di due palazzi con al centro in bella mostra i fili dell'alta tensione. Secondo la denuncia di un cittadino i lavori di costruzione sarebbero iniziati prima ancora che la concessione edilizia fosse rilasciata e l'approvazione del Genio civile resa nota. Di certo è che la concessione edilizia arriva. Essa viene firmata, come previsto dalla legge, dal sindaco Giuseppe D'Amico. L'ex sindaco democristiano si fa forte del parere favorevole espresso a maggioranza dalla Commissione edilizia dal sindaco. L'unico ad esprimere un parere sfavorevole alla concessione della licenza edilizia nella Commissione urbanistica è il rappresentante comunista Vincenzo Fedele. Quali motivi avevano spinto il rappresentante del PCI a esprimere una valutazione negativa sul progetto presentato dall'assessore democristiano Fusca? Il compagno Fedele annuncia una serie di valutazioni, ma riporta alcune: «La documentazione era insufficiente. In riferimento ai fili dell'alta tensione, vi erano appena dei cenni, non sufficienti comunque a dare